

GOVERNI
17 LUGLIO 2008



BIRO LIA

Un € gratis per la mattina euro 5,99
con la stampa quotidiana del giornale euro 3,50
con il supplemento del giornale euro 1,50
con il servizio di consulenza euro 7,90
con il servizio di consulenza euro 3,50

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: "GIAZZAETIA DI PARMA" Via Marconi 46 - 43005
Parma - Tel. 0521/25111 - Fax 0521/25112 - E-mail: gazzettia@parma.it
Redazione: Parma - Tel. 0521/25111 - Fax 0521/25112 - E-mail: gazzettia@parma.it
555 copertina Euro 2,00 - Testi italiani: Euro 1,50 - Testi stranieri: Euro 2,00
Art. 1, l. 103 Parma - Gazzetta del 20 luglio 2008 - Euro 2,00 - 180 copie Euro 25,00

www.gazzettia.it



LA SITUAZIONE DELL'AZIENDA CGIL E CISL HANNO INCONTRATO CAPELLI: «BISOGNA SALVARE I POSTI DI LAVORO»

Sindacati e curatore faccia a faccia

Pierluigi Dall'acqua

Un breve faccia faccia dove più che ascoltare hanno espresso preoccupazioni e desideri. Nel primo incontro con Gino Capelli, il curatore fallimentare incaricato dal tribunale di Parma di gestire il crac Guru, Daniela Incerti e Angela Calò per la Cisl, e Valentina Anelli e Francesca Balestrieri per la Cgil, sono tornate alla carica ripetendo in coro una sola ed unica richiesta: salvare i posti di lavoro nonostante il fallimento. Anche perché l'azienda sarebbe in salute. «Questo è un fallimento particolare - fa presente Angela Calò, segretaria generale della Fisascat Cisl - in quanto l'attività continua ad andare avanti normalmente, fornisce occupazione e garantisce il regolare pagamento degli stipendi».

Nello stabilimento Guru in via Mercalli, allo Spip, lavorano un'ottantina di dipendenti, mentre altre 60 persone circa sono impiegate nei negozi del gruppo. Ed è proprio a questi 150 lavoratori che i sindacati guardano con una certa apprensione. «Al curatore fallimentare - spiega Valentina Anelli, della segreteria confederale Cgil - abbiamo ribadito che la nostra priorità resta quella del mantenimento dei



Sindacati Da sinistra, Francesca Balestrieri e Valentina Anelli (Cgil), Angela Calò e Daniela Incerti (Cisl).

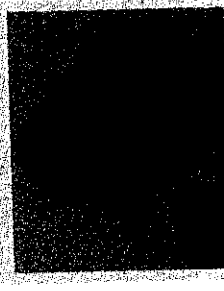
Fissata l'udienza per la formazione dello stato passivo

A dicembre l'appuntamento con i creditori

Ad essere trascinate nella voragine dei debiti sono la Jam Session srl, la Jam Session Holding e la Jam Session Retail, e spetterà a Gino Capelli, il curatore fallimentare nominato dal tribunale, cercare di mettere i conti in ordine per riuscire a soddisfare le richieste di tutti i creditori.

Le istanze dei creditori potranno essere presentate fino a trenta giorni prima dell'udienza. Per ora, nella cancelleria fallimentare del tribunale sono arrivate telefonate di legali e semiplici creditori. Fra le accuse che hanno portato Matteo Cambi dietro le sbarre c'è anche quella di bancarotta fraudolenta.

Il commercialista



Curatore Gino Capelli.

Studio Valla

Un professionista serio e capace, nominato dal tribunale di Parma per la sua affidabilità vista la delicatezza dell'incarico. Gino Capelli, commercialista che lavora nello studio Valla in via Sauro (lo stesso che pronosticò con largo anticipo il crac Parmalat) a detta dei colleghi ha una lunga esperienza in campo fallimentare. Anche se per il momento resta chiuso nella sua stanza a studiare il fallimento delle tre società che facevano capo a Matteo Cambi. In tanto Capelli ha avuto il suo primo incontro con i sindacati, attenti alla questione occupazionale.

forti perplessità. «Su un segmento di mercato come la moda - avverte Anelli della Cgil - molte aziende potrebbero essere interessate ad acquistare soltanto il marchio senza dare garanzie ai lavoratori. Noi diremo al curatore di valutare con occhio critico simili ipotesi». In altre parole, uno dei possibili rischi è che qualche concorrente della «margherita» decida di comprarla per poi sbarazzarsene.

Intanto, a questo primo incontro con il curatore fallimentare ne seguiranno altri nelle prossime settimane sempre con i sindacati, ma al momento le attività in via Mercalli continueranno ad andare avanti come sempre.

Le basi dell'azienda, nonostante la bufera sollevata dal crac e dall'arresto di Matteo Cambi, resterebbero solide, e a garantirlo sono proprio gli indiani della Bombay Rayon Fashions Ltd, considerati veri e propri salvatori della patria, che hanno «riacceso un'azienda spenta», come aveva ribadito nei giorni scorsi Michele Colombo, uno dei dirigenti dello stabilimento Guru.

Quello che però nessuno conta è il danno di immagine che tutta la vicenda rischia di proiettare sui petali immacolati della margherita inventata da Cambi, che al momento resta un marchio molto apprezzato dal pubblico. Un marchio che, nell'interesse di lavoratori e sindacati, dovrebbe rimanere a Parma, nel terreno dove ha messo le radici e dove è sbocciato. ♦

In caso di vendita del marchio, però, i sindacati sollevano